

Position Paper n. 300



laboratorio  
**ref.**  
ricerche

# PNRR E SERVIZIO IDRICO: CONCLUSO O AL COLLAUDO IL 53% DEGLI INTERVENTI.

Laboratorio SPL Collana Ambiente

## ABSTRACT.

Il PNRR dev'essere l'occasione per chiudere i divari del servizio idrico, dalla riduzione delle perdite di rete al collettamento e alla depurazione delle acque reflue. Ad un anno dalla scadenza, lo stato di attuazione è ancora incompleto, soprattutto per gli interventi infrastrutturali, laddove le riforme sono in stato più avanzato. È stato concluso solo il 2% degli interventi, mentre il 51% delle opere è in fase di collaudo. Gestori, Enti d'ambito e consorzi di bonifica sono più avanti nella realizzazione degli interventi. Regioni ed Enti locali rimangono indietro.

*The NRRP must be an opportunity to close the gaps in water services, from reducing network losses to wastewater collection and treatment. One year before the deadline, implementation is still incomplete, especially for infrastructure projects, whereas reforms are at a more advanced stage. Only 2% of the projects have been completed, and 51% of the works are in the testing phase. Operators, area authorities and land reclamation consortia are further ahead in the implementation of the projects. Regions and local authorities are lagging behind.*

**Gruppo di lavoro: Andrea Ballabio, Donato Berardi, Francesca Casarico, Lorenzo Di Matteo, Valentina Ferraris, Cosimo Zecchi**

REF Ricerche srl, Via Aurelio Saffi, 12, 20123 - Milano ([www.refricerche.it](http://www.refricerche.it))

Il Laboratorio è un'iniziativa sostenuta da (in ordine di adesione): ACEA, Utilitalia-Utilitatis, SMAT, IREN, Siciliacque, Acquedotto Pugliese, HERA, Metropolitana Milanese, CSEA, Viveracqua, Romagna Acque, CAFC, GAIA, FCC Aqualia Italia, Veritas, Confservizi Lombardia, AssoAmbiente, Coripet, CONAI, Idea, CIC, Montello, Confservizi Veneto, Confservizi Piemonte, A2A, Edison, ASSBB, Assorimap, Acqua Novara VCO, SUEZ Italy, Aquanexa, Gruppo CAP, Società del Gres, Alia Servizi Ambientali, Acque Bresciane, Assolombarda, Lario Reti Holding, Erion Compliance Organization, Acque del Sud.

---

## GLI ULTIMI CONTRIBUTI.

- n. 299 - Transizione Energetica** - Biomasse sostenibili e biometano fra spinte del mercato e incertezze normative, luglio 2025
- n. 298 - Acqua** - La nuova direttiva CSRD: dall'intenzione all'azione, IRO e strumenti operativi, luglio 2025
- n. 297 - Rifiuti** - MTR-3: la regolazione procede nel segno della continuità, luglio 2025
- n. 296 - Rifiuti** - Tariffa dei rifiuti urbani. Tra presente e futuro, luglio 2025
- n. 295 - Acqua** - MTI4: la necessità di dare risposte ad un cambio di paradigma del servizio idrico, luglio 2025
- n. 294 - Acqua** - Le gare nel servizio idrico integrato: verso la riforma ARERA, giugno 2025
- n. 293 - Acqua** - L'industria idrica: tra fabbisogni di investimento, merito di credito e consolidamento, giugno 2025
- n. 292 - Rifiuti** - Responsabilità del produttore e gestione dei rifiuti tessili: cosa cambia?, maggio 2025
- n. 291 - Rifiuti** - Urge un mercato unico europeo per i materiali recuperati dai rifiuti, maggio 2025
- n. 290 - Transizione Energetica** - "Per chi girano le pale?" Accettazione sociale dei progetti di generazione rinnovabile e best practice, maggio 2025

Tutti i contenuti sono liberamente scaricabili previa registrazione dal sito [Laboratorioref.it](http://Laboratorioref.it)

---

## LA MISSIONE.

Il Laboratorio Servizi Pubblici Locali è una iniziativa di analisi e discussione che intende riunire selezionati rappresentanti del mondo dell'impresa, delle istituzioni e della finanza al fine di rilanciare il dibattito sul futuro dei Servizi Pubblici Locali.

Molteplici tensioni sono presenti nel panorama economico italiano, quali la crisi delle finanze pubbliche nazionali e locali, la spinta comunitaria verso la concorrenza, la riduzione del potere d'acquisto delle famiglie, il rapporto tra amministratori e cittadini, la tutela dell'ambiente.

Per esperienza, indipendenza e qualità nella ricerca economica REF Ricerche è il "luogo ideale" sia per condurre il dibattito sui Servizi Pubblici Locali su binari di "razionalità economica", sia per porlo in relazione con il più ampio quadro delle compatibilità e delle tendenze macroeconomiche del Paese.



## PREMESSA

L'acqua è una risorsa limitata e preziosa: nel nostro Paese, alle note criticità strutturali, con perdite nelle reti che superano in media il 40%, si assommano le conseguenze del cambiamento del clima. Garantire un servizio idrico integrato (SII) efficiente, sostenibile e accessibile non è dunque solamente una questione tecnica, ma anche una priorità sociale ed economica, poiché incide sulla qualità della vita dei cittadini e sull'adattamento dei territori alle mutate condizioni climatiche.

In questo scenario, **il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) è l'occasione per affrontare e risolvere le fragilità di governance e i divari infrastrutturali che frenano lo sviluppo industriale del SII.** Le risorse stanziare per il settore idrico hanno l'obiettivo di ridurre le perdite, ammodernare le infrastrutture, digitalizzare i sistemi di gestione, migliorare la depurazione e rafforzare la sicurezza idrica complessiva del Paese. Si tratta di interventi cruciali per garantire l'allineamento dell'Italia agli *standard* europei e prevenire nuove procedure di infrazione.

Tuttavia, la disponibilità di risorse finanziarie non è sufficiente. La complessità degli interventi, la frammentazione gestionale del servizio idrico in alcune aree del Paese e la storica difficoltà nel portare a termine i progetti secondo le tempistiche delineate impongono un monitoraggio costante dell'attuazione del PNRR. Ogni ritardo e inefficienza nella spesa può compromettere non solo il raggiungimento degli obiettivi nazionali, ma anche la credibilità del Sistema-Paese nei confronti delle Istituzioni europee, giacché il mancato rispetto delle *milestone* e dei *target* concordati con l'Unione Europea (UE) può condurre alla perdita delle risorse assegnate.

Partendo dalla relazione della Corte dei conti sul tema<sup>1</sup> e attingendo ai dati più recenti, riferiti al 30.06.2025 e pubblicamente disponibili sul portale istituzionale di riferimento del Piano, c.d. "ITALIA DOMANI", il **presente Position Paper intende fornire un quadro aggiornato circa lo stato di attuazione del PNRR per il SII**, sia per la componente di riforme sia per quella degli interventi infrastrutturali.

## IL PNRR E IL SERVIZIO IDRICO: TRA RIFORME E INTERVENTI INFRASTRUTTURALI

Al fine di correggere le problematiche strutturali<sup>2</sup> che ancora frenano lo sviluppo del servizio idrico nel nostro Paese, **il PNRR ha previsto per il SII un insieme di interventi.** È stata, infatti, riconosciuta la necessità di intervenire sia da un punto di vista prettamente infrastrutturale, programmando la realizzazione di opere mancanti, sia nel campo delle regole che ne sovrintendono la gestione.

**2 riforme e oltre 5 mld di investimenti per il SII, dal PNRR**

Più nello specifico, per il servizio idrico, il PNRR ricomprende: **due riforme**, tra cui quella che ha portato al Piano Nazionale di Interventi Infrastrutturali e per la Sicurezza del Settore Idrico (**PNIISSI**); **quattro linee principali di investimento**, per un totale di oltre **5 miliardi** di euro di **finanziamenti**<sup>3</sup>. Le misure - analizzate nel prosieguo del capitolo - si rinvergono prioritariamente nella Missione 2 (M2) "Rivoluzione verde e transizione ecologica", all'interno della Componente 4 (C4) "Tutela del territorio e della risorsa idrica", del PNRR.

<sup>1</sup> Fonte: "Relazione sullo stato di attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) (redatta ai sensi dell'art. 7, comma 7, del decreto-legge 31 maggio 2021 n. 77, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2021, n. 108)", Corte dei conti, sezioni riunite in sede di controllo, maggio 2025.

<sup>2</sup> Si rimanda all'Allegato del *Position Paper*, per una descrizione dettagliata dei valori più aggiornati sulle debolezze consolidate del servizio idrico in Italia: perdite di rete, interruzioni di servizio, procedure d'infrazione in materia di acque reflue (urbane), mancato completamento della *governance*.

<sup>3</sup> Fonte: "ITALIA DOMANI", dati aggiornati al 30.06.2025.



## Due riforme per il servizio idrico: semplificazione normativa e rafforzamento della *governance* e misure per la capacità gestionale

Le riforme:  
semplificazione  
normativa,  
rafforzamento  
della *governance* e  
piena capacità  
gestionale

Per quanto afferisce alle riforme, il PNRR ha previsto le seguenti misure:

- **“Semplificazione normativa e rafforzamento della *governance* per la realizzazione di investimenti nelle infrastrutture di approvvigionamento idrico”** (M2C4, Rif. 4.1), la cui Amministrazione Titolare è il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti (MIT).
- **“Misure per garantire la *piena capacità gestionale* per i servizi idrici integrati”** (M2C4, Rif. 4.2), la cui Amministrazione Titolare è il Ministero dell’Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE).

Relativamente alla **prima riforma**, lo scopo è semplificare e attuare la normativa del “Piano Nazionale per gli Interventi nel Settore Idrico”, potenziando la *governance* e agevolando il completamento degli investimenti nelle infrastrutture di approvvigionamento idrico<sup>4</sup>. Nel nuovo quadro giuridico, il **PNISSI** dovrebbe diventare lo strumento principale con cui finanziare gli investimenti nel settore idrico. Parimenti, occorre semplificare le procedure per rendicontare e monitorare gli investimenti finanziati. In aggiunta all’adozione del PNISSI, come sottolineato anche dal MIT, la riforma del PNRR intende sostenere e accompagnare gli Enti che fronteggiano criticità nella programmazione e nella realizzazione degli interventi, assistendo le stazioni appaltanti e rafforzando la c.d. “*capacity building*” nel settore idrico.

In merito alla **seconda riforma**, lo scopo principale è risolvere problematiche importanti afferenti alla gestione delle risorse idriche ed efficientare il sistema<sup>5</sup>. Con la misura, è **attesa una riduzione dell’attuale frammentazione nel numero di operatori**. Un fattore, questo, che si frappone ad un impiego efficiente della risorsa idrica in alcune aree del Paese. A tal proposito, come riportato dal MASE, l’iniziativa si sostanzia con protocolli d’intesa tra il Ministero stesso e le Regioni Campania, Calabria, Molise e Sicilia. Con tali atti, si punta a definire obiettivi per istituire Enti amministrativi locali, per ridurre il numero di operatori e per raggiungere economie di scala. Parimenti, la riforma dovrebbe definire incentivi per consentire un utilizzo migliore delle risorse idriche nel settore agricolo attraverso sanzioni - nei casi di prelievi non autorizzati di acqua - e tariffe allineate al principio “chi inquina paga”.

## Il PNRR finanzia progetti per circa 5,3 miliardi di euro nel servizio idrico

Per quanto riguarda gli investimenti sul sistema idrico proposti con il PNRR, è possibile effettuare un monitoraggio dell’attuazione in termini di avanzamento, sulla base dei dati riferiti ai singoli progetti finanziati. Misurare la realizzazione del Piano, data la sua importanza per il settore idrico, contribuisce all’effettivo completamento delle opere finanziate, favorendo così un impiego trasparente delle risorse pubbliche<sup>6</sup>.

Ai fini dell’analisi, sono stati considerati di interesse i progetti rientranti nel settore “Risorse idriche e acque reflue”, ai quali sono stati aggiunti anche i progetti relativi alla depurazione e al

<sup>4</sup> Fonte: “Sesta relazione sullo stato di attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza - ai sensi dell’articolo 2, comma 2, lettera e), del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito con modificazioni dalla legge 29 luglio 2021, n. 108”, Sezione II, Ministro per gli Affari Europei, il PNRR e le Politiche di Coesione, pubblicata sul portale “ITALIA DOMANI”, 27.03.2025.

<sup>5</sup> *Ibidem*.

<sup>6</sup> Il perimetro di analisi è stato selezionato a partire dalla banca dati dei Progetti riportata nel portale “ITALIA DOMANI”, il portale istituzionale che pubblica gli *open data* relativi al PNRR, aggiornati al 30.06.2025. All’interno del *database*, i progetti sono indentificati in base al Codice Unico di Progetto (CUP).

**Gli investimenti a maggior impatto per il SII**

trattamento dei fanghi che erano però classificati in altri settori di intervento, principalmente relativi allo smaltimento dei rifiuti<sup>7</sup>. I progetti così selezionati sono 729, per un finanziamento totale di 8,2 miliardi di euro. Di questi, 5,5 miliardi rappresentano risorse proprie del PNRR, mentre i restanti fondi sono costituiti da eventuali co-finanziamenti da parte dello Stato, degli Enti locali o di altri soggetti, pubblici e privati. All'interno di questi progetti, è possibile individuare un sottoinsieme di misure a maggior impatto. Si tratta dei seguenti interventi<sup>8</sup>:

- "Investimenti in **infrastrutture idriche primarie** per la sicurezza dell'approvvigionamento idrico" (M2C4, Inv. 4.1).
- "Riduzione delle **perdite** nelle **reti** di distribuzione dell'acqua, compresa la digitalizzazione e il monitoraggio delle reti" (M2C4, Inv. 4.2).
- "Investimenti nella **resilienza dell'agrosistema irriguo** per una migliore gestione delle risorse idriche" (M2C4, Inv. 4.3).
- "Investimenti in **fognatura e depurazione**" (M2C4, Inv. 4.4).
- "Realizzazione nuovi impianti di gestione rifiuti e ammodernamento di impianti esistenti" (M2C1, Inv. 1.1), esclusivamente per i progetti riguardanti il trattamento dei fanghi<sup>9</sup>.

Per quanto riguarda l'Investimento 4.1, **lo scopo è garantire la sicurezza nell'approvvigionamento idrico**, adeguare e mantenere la sicurezza delle opere e conseguire maggiore resilienza per le infrastrutture idriche, adattandosi così ai cambiamenti climatici. Un'attenzione particolare è rivolta ai grandi impianti incompiuti del Mezzogiorno. Nel perimetro della misura, che punta ad accrescere la capacità di trasporto dell'acqua, si rinviene il ripristino degli involucri esistenti.

Per quanto concerne all'Investimento 4.2, la cui dotazione iniziale di 900 milioni di euro è stata incrementata di 1.024 milioni con la revisione del PNRR nel 2024, **il focus prioritario è il contenimento delle perdite nelle reti**, puntando sul monitoraggio e sulla digitalizzazione delle reti. L'obiettivo è la distrettualizzazione di almeno 45mila km di rete idrica.

Per quanto afferisce all'Investimento 4.3, l'obiettivo è rendere i sistemi irrigui più efficienti, implementando infrastrutture innovative così da far diventare il settore agricolo sostenibile alla luce delle mutate condizioni del clima. Parimenti, si punta a diminuire le perdite, con la misura e il monitoraggio degli usi sulle reti collettive. Tra le altre cose, è prevista l'introduzione di contatori e sistemi di controllo a distanza.

L'Investimento 4.4 intende **rendere più efficace la depurazione delle acque reflue**, trasformando ove possibile gli impianti di depurazione in "fabbriche verdi" in grado di riutilizzare le acque reflue depurate a scopi irrigui e industriali. Gli investimenti della misura devono **contribuire a ridurre il numero di agglomerati** con reti fognarie e sistemi di depurazione in infrazione UE.

<sup>7</sup> Tale allargamento del perimetro di analisi si è ritenuta necessaria per garantire coerenza all'analisi, in quanto altri progetti relativi al trattamento dei fanghi erano classificati come afferenti al settore idrico.

<sup>8</sup> Fonte: "Sesta relazione sullo stato di attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza - ai sensi dell'articolo 2, comma 2, lettera e), del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito con modificazioni dalla legge 29 luglio 2021, n. 108", Sezione II, Ministro per gli Affari Europei, il PNRR e le Politiche di Coesione, pubblicata sul portale "ITALIA DOMANI", 27.03.2025.

<sup>9</sup> Si è scelto di considerare tali progetti soprattutto per via della strategicità degli interventi che fungono da anello di congiunzione tra la gestione delle risorse idriche e la gestione dei rifiuti urbani. A fronte di un perimetro della Misura di 1,5 miliardi di euro, si è quindi isolata la quota parte di interesse riferita ai fanghi, costituita da 38 progetti, a cui è associato un finanziamento totale di 317 milioni di euro. Di questi, 233 sono rappresentati da finanziamenti PNRR.



**568 progetti, 5,3 mld di risorse PNRR per il SII**

Il campione di analisi per le successive elaborazioni è quello individuato da questo insieme più ristretto di misure. **I progetti interessati sono 568, per un importo totale di quasi 8 miliardi di euro. Di questi, 5,3 miliardi sono risorse PNRR, mentre la restante parte è costituita soprattutto da fondi dello Stato**, derivanti principalmente da risorse a valere sul Fondo Sviluppo e Coesione, sul Fondo di Rotazione Nazionale, e dal Fondo per l'avvio delle opere indifferibili (FOI). Solo una minima parte (l'1,5% del totale) deriva da finanziamenti di soggetti privati<sup>10</sup>.

**GLI INTERVENTI DEL PNRR PER IL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO: MISURE E PROGETTI**

Importi in milioni di euro

| MISURA        | Descrizione   | Risorse programmate dal PNRR | Numero di progetti finanziati | Importo dei finanziamenti |                | Importo medio |
|---------------|---|------------------------------|-------------------------------|---------------------------|----------------|---------------|
|               |   |                              |                               | Totale*                   | di cui: PNRR   |               |
| M2C111.1      | Realizzazione nuovi impianti di gestione rifiuti e ammodernamento di impianti esistenti                                   | 1.500                        | 38                            | 317,0                     | 233,5          | 8,3           |
| M2C414.1      | Investimenti in infrastrutture idriche primarie per la sicurezza dell'approvvigionamento idrico                           | 2.000                        | 127                           | 3.366,2                   | 1.802,7        | 26,5          |
| M2C414.2      | Riduzione delle perdite nelle reti di distribuzione dell'acqua, compresa la digitalizzazione e il monitoraggio delle reti | 1.924                        | 140                           | 2.577,1                   | 1.887,0        | 18,4          |
| M2C414.3      | Investimenti nella resilienza dell'agrosistema irriguo per una migliore gestione delle risorse idriche                    | 880                          | 90                            | 927,3                     | 829,8          | 10,3          |
| M2C414.4      | Investimenti in fognatura e depurazione   | 600                          | 173                           | 790,4                     | 574,7          | 4,6           |
| <b>TOTALE</b> |   | <b>6.904</b>                 | <b>568</b>                    | <b>7.978,0</b>            | <b>5.327,6</b> | <b>14,0</b>   |

\*Il finanziamento totale dei progetti comprende anche i co-finanziamenti di Stato, enti locali, soggetti privati.

Fonte: elaborazioni Laboratorio REF Ricerche su dati "ITALIA DOMANI", aggiornati a giugno 2025

Per i progetti derivanti dalle quattro Misure della Componente M2C4 è inoltre possibile confrontare l'importo delle risorse programmate dalle misure con l'importo dei progetti finanziati mediante risorse proprie del PNRR<sup>11</sup>. Dal confronto, emerge che sono stati finanziati progetti per un importo pari a oltre il 94% delle risorse stanziare nella programmazione del Piano. In sostanza, la quasi totalità delle risorse che il PNRR destina al SII ha trovato finalizzazione in interventi specifici<sup>12</sup>.

**Dei 568 progetti considerati, la quasi totalità (552) riguarda la realizzazione di lavori, per un importo complessivo di 7,5 miliardi di euro, mentre solo una parte minoritaria di progetti è riferita all'acquisto di beni o servizi.** Il 53% dei progetti riguarda la progettazione o la realizzazione di nuove opere, il 23% interventi di manutenzione straordinaria, e la parte restante interventi di manutenzione ordinaria, recupero, ammodernamento e ampliamento.

**Ai gestori, quasi la metà dei finanziamenti**

Ad ogni progetto, è associato un soggetto attuatore, responsabile dell'avvio, della realizzazione e del monitoraggio dei progetti. **Nel caso degli investimenti inerenti al SII, il numero maggiore di progetti è gestito dagli Enti di Governo dell'Ambito (EGA)<sup>13</sup>, pari al 38% del totale.** Questi ultimi, d'altra parte, gestiscono interventi di piccola dimensione, caratterizzati da un importo

<sup>10</sup> Dai dati, in sostanza, emerge che una quota importante di progetti (2,7 miliardi di euro), è finanziata con risorse esterne al PNRR. Per tale motivazione nelle analisi che seguiranno, salvo diversa indicazione, si farà riferimento al finanziamento totale dei progetti, piuttosto che al solo finanziamento mediante risorse proprie del PNRR.

<sup>11</sup> Per la misura M2C1 Inv. 1.1, tale confronto non sarebbe di interesse in quanto la misura finanzia solo per una parte ristretta progetti sul SII, cioè unicamente quelli relativi al trattamento dei fanghi.

<sup>12</sup> La parte residua (quasi 310 milioni di euro) riguarda in parte risorse non ancora allocate in progetti (118 milioni), e in parte progetti che, seppur rientranti in tali misure, sono stati classificati in un settore di intervento diverso da quello idrico (191 milioni): nella maggior parte dei casi, si tratta di interventi a difesa del suolo.

<sup>13</sup> La classificazione dei soggetti attuatori è stata modificata rispetto a quella contenuta nei dati "ITALIA DOMANI", al fine di creare categorie di enti più coerenti con la *governance* del servizio idrico. In particolare, sono state create le categorie degli EGA e dei consorzi di bonifica, che nella classificazione "ITALIA DOMANI" erano spesso categorizzati con forme giuridiche diverse.



medio più contenuto rispetto ad altre tipologie di soggetti. **I soggetti maggiormente coinvolti sono i gestori del servizio idrico, che gestiscono progetti per un importo complessivo di 3,8 miliardi di euro, ovvero quasi metà del totale dei finanziamenti disponibili.** Tale riparto sembra puntare verso un rafforzamento della gestione industriale del servizio idrico, **assegnando un ruolo primario ai gestori della risorsa idrica.** Le Regioni, invece, sono gli enti che gestiscono il minor numero di progetti (13), che risultano però caratterizzati da una dimensione media elevata, con un importo medio di oltre 70 milioni di euro per progetto finanziato.

### I PROGETTI DEL PNRR PER IL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO, PER ENTE ATTUATORE

Importi in milioni di euro

| ENTE ATTUATORE        | Numero di progetti finanziati | Importo dei finanziamenti |                | Importo medio |
|-----------------------|-------------------------------|---------------------------|----------------|---------------|
|                       |                               | Totale*                   | di cui: PNRR   |               |
| Consorzio di bonifica | 136                           | 1.582,6                   | 1.396,7        | 11,6          |
| Ente d'ambito         | 213                           | 1.205,4                   | 881,8          | 5,7           |
| Enti locali**         | 32                            | 154,2                     | 146,3          | 4,8           |
| Gestori***            | 155                           | 3.844,8                   | 2.269,4        | 24,8          |
| Regioni               | 13                            | 919,1                     | 380,8          | 70,7          |
| Altri enti****        | 19                            | 271,9                     | 252,7          | 14,3          |
| <b>TOTALE</b>         | <b>568</b>                    | <b>7.978,0</b>            | <b>5.327,6</b> | <b>9,4</b>    |

\*Il finanziamento totale dei progetti comprende anche i co-finanziamenti di Stato, enti locali, soggetti privati.

\*\*Comuni, comunità montane, unioni di comuni. \*\*\*S.p.A., S.r.l., aziende speciali TU 267/2000.

\*\*\*\*Categoria residuale, che comprende 7 diversi attuatori: ABC Napoli, Associazione irrigazione Est Sesia, Autorità di Bacino distrettuale Appennino Meridionale, Azienda speciale regionale Molise acque, Cumiold-Montoverde, Ente acque della Sardegna-Enas, Ente acque umbre-toscane.

Fonte: elaborazioni Laboratorio REF Ricerche su dati "ITALIA DOMANI", aggiornati a giugno 2025

#### Al Mezzogiorno, il 40% dei fondi

L'analisi dei progetti, inoltre, permette di fornire indicazioni circa la collocazione territoriale delle risorse del Piano. **Complessivamente 3,2 miliardi di euro sono destinati al finanziamento di progetti localizzati nel Mezzogiorno, il 40% del totale, 2,9 miliardi nel Nord e 1,9 miliardi nelle Regioni del Centro.** Le Regioni che beneficiano dei maggiori finanziamenti sono Campania (1,1 miliardi), Lazio (914 milioni) e Lombardia (736 milioni). In Campania, inoltre, sono localizzati i progetti di importo medio più elevato (32 milioni di euro per progetto), seguita da Lazio (27 milioni) e Piemonte (17 milioni).

In termini pro-capite, a ricevere maggiori risorse sono Molise (367 euro/abitante), Basilicata (266 euro/abitante) e Umbria (261 euro/abitante), regioni di dimensioni più ridotte e sulle quali incide anche la scarsa densità abitativa. In termini di macroaree, il finanziamento pro-capite maggiore si ha nel Mezzogiorno e nel Centro (159 euro/abitante in entrambe le aree) rispetto al Nord (104 euro/abitante). Nelle regioni del Centro, d'altra parte, è maggiore il peso dei finanziamenti esterni al PNRR. Difatti, se si considerano le sole risorse proprie del Piano, in termini pro-capite il finanziamento maggiore si ha nelle regioni del Sud.



## I PROGETTI DEL PNRR SUL SII: DISTRIBUZIONE TERRITORIALE

Euro pro-capite



Con tecnologia Bing  
© GeoNames, Microsoft, TomTom

Fonte: elaborazioni Laboratorio REF Ricerche su dati "ITALIA DOMANI", aggiornati a giugno 2025

## PNRR E SERVIZIO IDRICO: L'ATTUAZIONE È ANCORA PARZIALE

Una volta analizzata l'impostazione strutturale prevista dal PNRR per il SII, occorre monitorare l'effettivo grado di attuazione, così da individuarne possibili ritardi e/o inefficienze a ridosso della scadenza temporale del Piano. Come si avrà modo di dettagliare nel prosieguo del capitolo, emerge un distinguo tra le riforme e gli investimenti, laddove l'implementazione delle prime risulta decisamente più avanzata rispetto al completamento dei secondi.

### Le riforme sono state attuate. È arrivato lo stralcio 2025 del PNISSI

Una buona  
attuazione delle  
riforme del PNRR

Come certificato anche dalla [Corte dei conti](#) nella relazione dello scorso maggio, **le riforme del PNRR per il servizio idrico sono state sostanzialmente attuate e vanno nella giusta direzione di provare a risolvere le criticità strutturali del settore idrico**, descritte nell'Allegato del *Position Paper*.

Circa le misure per assicurare la piena capacità gestionale per i SII, emerge l'intento di ridurre il "Water Service Divide". Gli otto protocolli d'intesa stipulati, per predisporre i Piani d'Ambito e affidare il servizio, e gli interventi normativi varati<sup>14</sup> puntano all'industrializzazione del servizio idrico nel Mezzogiorno. In generale, si tratta di interventi trasversali che incidono su diversi fattori

<sup>14</sup> In particolare, con il D.L. n. 152/2021, è stato varato un nuovo quadro giuridico per gli scopi irrigui, contraddistinto da un sistema di sanzioni per l'estrazione illecita di acqua, ove si prevede di richiedere di valutare l'impatto su tutti i corpi idrici interessati e di impedire l'allargamento del sistema irriguo alla luce della qualità del corpo stesso. Ai fini della definizione del nuovo quadro giuridico sugli scopi irrigui, rileva anche il D.L. n. 36/2022, per l'incentivazione della digitalizzazione del controllo a distanza sulle estrazioni illegali d'acqua. Inoltre, con l'Art. 22, comma 1-quinquies del D.L. n. 152/2021, è stato inserito il comma 2-ter all'Art. 147 del D.Lgs. n. 152/2006, relativamente alla diminuzione della frammentazione gestionale (gestore unico d'ambito). Infine, rilevano il D.M. MASAF-MASE (adottato il 30.09.2022, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n.234 del 06.10.2022), sugli usi irrigui e sul Sistema Informativo Nazionale per la Gestione delle Risorse Idriche in Agricoltura (SIGRIAN), e il D.M. MEF-MASE-MASAF (del 31.12.2022, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 59 del 10.03.2023), sulla determinazione dei canoni di concessione per l'utenza di acqua pubblica.



importanti del SII, come il quadro gestionale, i canoni di concessione delle acque o lo sviluppo sostenibile del sistema idrico.

Relativamente alla misura che insiste sulla semplificazione normativa e sul rafforzamento della *governance* per realizzare infrastrutture di approvvigionamento idrico, **l'adozione del PNISSI ha consentito di razionalizzare la pianificazione del settore idrico**, convogliando in un unico meccanismo programmazioni precedentemente separate, come ad esempio le sezioni "Acquedotti" e "Invasi" del "Piano Nazionale degli Interventi nel Settore Idrico". Una *ratio*, quella dell'accorpamento, che appare condivisibile. Il PNISSI rende, infatti, più semplice l'individuazione delle priorità di investimento e l'allocazione delle risorse, indirizzando i finanziamenti verso opere fondamentali. Parimenti, il Piano semplifica il *framework* amministrativo, introducendo una logica integrata nell'azione delle Regioni e degli EGA.

Quasi 1 mld per il  
PNISSI

**Il principale rilievo sul PNISSI afferisce alla piena copertura delle risorse**, necessarie alla realizzazione degli stralci attuativi ancora da programmare del Piano per circa 12 miliardi di euro. In tal senso, negli ultimi mesi, si è registrato **un intenso lavoro istituzionale** volto all'adozione di uno stralcio attuativo del PNISSI. Come comunicato dal MIT<sup>15</sup>, lo scorso 16.09.2025 è stato firmato il D.M. che approva lo **stralcio 2025** del Piano, destinando un importo di **957 milioni di euro** al finanziamento di **75 interventi**, con cui mitigare gli effetti della siccità e potenziare e adeguare le infrastrutture idriche, anche per accrescere la resilienza dei sistemi idrici ai cambiamenti climatici e diminuire la dispersione della risorsa idrica in tutto il Paese. Ad agosto, ARERA<sup>16</sup> aveva espresso parere favorevole alla versione aggiornata dello schema di D.M. recante proprio l'adozione di uno stralcio attuativo del PNISSI, confermando le valutazioni già formulate sulla precedente versione.

**È essenziale che**, nei prossimi anni, **vengano realizzati tutti gli interventi pianificati**, mediante l'adozione di stralci attuativi, che non può prescindere dalla disponibilità di idonee coperture finanziarie con cui soddisfare i fabbisogni individuati dal Piano.

### La realizzazione degli interventi procede, ma è lontana dal completamento

L'analisi dei progetti, oltre che valutare la collocazione territoriale delle risorse e i soggetti attuatori maggiormente coinvolti nell'attuazione, permette anche di valutare l'avanzamento e il grado di realizzazione degli investimenti. L'avanzamento degli investimenti del Piano può essere valutato lungo **diverse dimensioni**:

- **Avanzamento e in termini di importi contrattualizzati**, sulla base dei dati relativi alle procedure di gara bandite e aggiudicate.
- **Avanzamento finanziario**, sulla base dei dati relativi agli importi dei pagamenti liquidati.
- **Avanzamento in termini di iter di realizzazione**, in relazione alla fase attuativa in cui ogni singolo progetto si colloca.
- **Avanzamento in termini di risultati conseguiti**, sulla base del contributo che ogni progetto fornisce al raggiungimento del *target* complessivo fissato dalla Misura di riferimento.

<sup>15</sup> Sulla base delle informazioni pubblicamente disponibili in data 19.09.2025.

<sup>16</sup> Fonte: "Parere 401/2025/l/idr - Parere al Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti sullo schema di Decreto Ministeriale avente ad oggetto l'adozione di uno stralcio attuativo del Piano Nazionale di Interventi Infrastrutturali e per la Sicurezza nel Settore Idrico (PNISSI)", ARERA, 05.08.2025.



## Gare bandite per 8 miliardi di euro, le aggiudicazioni ammontano a 6,3 miliardi

Dopo che i progetti sono stati ammessi a finanziamento, nella maggioranza dei casi (soprattutto per i progetti di maggiori dimensioni) i soggetti attuatori sono chiamati a mettere a bando delle procedure di gara per l'assegnazione dei lavori, o per l'acquisto delle forniture e dei servizi che costituiscono l'oggetto dell'investimento. Va considerato, tuttavia, che l'associazione tra progetti e gare non è univoca, in quanto ad un singolo progetto sono spesso associate più procedure di gara. Ogni procedura di gara è difatti identificata dal codice CIG, definito a livello di lotto funzionale, che solitamente rappresenta una parte dell'opera complessiva da realizzare<sup>17</sup>.

**Bandite gare per 8 mld, di cui 6,3 mld aggiudicati**

Dei 568 progetti considerati nell'analisi, a 509 risulta associata almeno una procedura di gara e alla quasi totalità di essi (505) risulta associata almeno una procedura di gara aggiudicata: per 229 progetti risultano aggiudicate tutte le procedure di gara associate. **In termini di importo, il totale delle gare bandite è di circa 8 miliardi di euro, mentre le gare aggiudicate ammontano a 6,3 miliardi.** In sostanza, l'importo delle procedure di gara messe a bando coincide con l'importo degli stanziamenti<sup>18</sup>, mentre **le aggiudicazioni rappresentano circa il 79% del totale degli importi a gara.** Da una parte, il fatto che le aggiudicazioni siano inferiori rispetto all'importo dei fondi messi a gara deriva dalla presenza di ribassi rispetto alla base d'asta delle gare. Dall'altra, tuttavia, tale discrepanza è dovuta principalmente al fatto che vi è una quota considerevole di gare che non è ancora stata aggiudicata<sup>19</sup>. Sulla base di ciò, la quota di risorse aggiudicate rispetto a quelle bandite rappresenta un indicatore di avanzamento nella realizzazione delle opere, e può essere utilizzata per valutare le differenze di avanzamento per tipologia di soggetto attuatore e su base territoriale.

Dal punto di vista degli enti attuatori, emergono differenze significative: la quota di aggiudicazione è più bassa per le Regioni, sia considerando la quota calcolata sul numero di gare (57%) che sull'importo delle stesse (67%), mentre risulta più elevata per le altre categorie di soggetti attuatori.

Dal punto di vista territoriale, invece, il quadro risulta più omogeneo. Al netto della Valle d'Aosta, che presenta una quota di aggiudicazione del 38%, calcolata tra l'altro esclusivamente su due progetti, e di Lazio e Basilicata, con una percentuale aggiudicata del 62%, in tutte le altre Regioni tale rapporto supera il 70%. La quota di aggiudicazione è massima in Friuli-Venezia Giulia, superiore al 95%. Aggregando per macroarea, si parla dell'83% al Nord, il 73% al Centro e il 79% al Sud. La dispersione territoriale, in sostanza, appare non eccessivamente accentuata.

<sup>17</sup> Su questo aspetto, si segnala che in taluni casi si verifica anche il caso opposto, vale a dire che una stessa procedura di gara risulta associata a più progetti. Per tali osservazioni, al fine di evitare la duplicazione degli importi nel processo di aggregazione delle gare a livello di progetto, l'importo bandito e quello aggiudicato sono stati ripartiti tra i progetti ad essi associati in proporzione del finanziamento totale dei progetti. Un'altra correzione effettuata, inoltre, riguarda l'importo di aggiudicazione di alcune gare. Per alcune osservazioni, difatti, pur essendo presente una data di aggiudicazione definitiva, l'importo aggiudicato era nullo oppure non valorizzato. Per tali gare, l'importo aggiudicato è stato quindi ipotizzato pari alla base d'asta. Si parla comunque di un numero molto ristretto di casistiche (meno del 3% delle osservazioni).

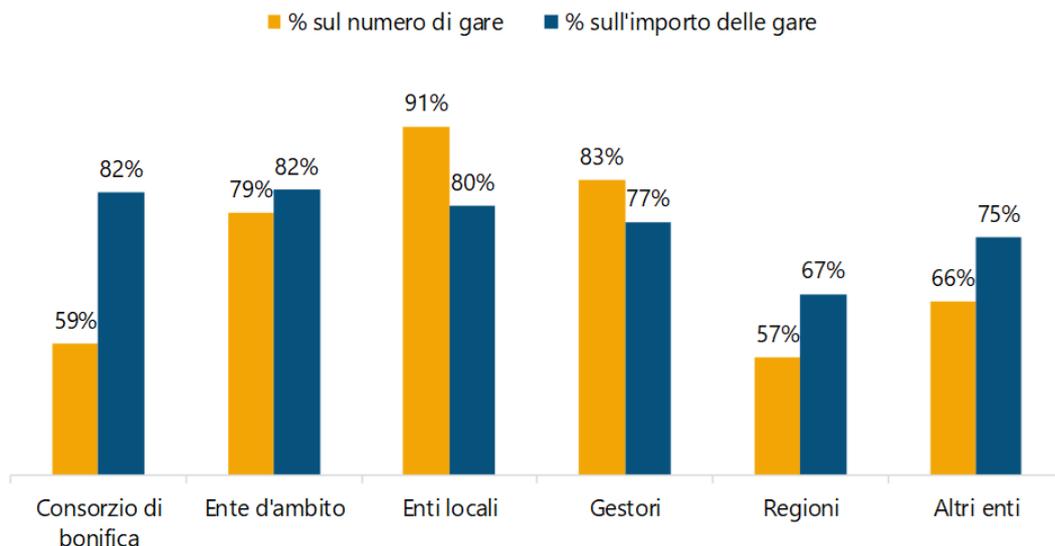
<sup>18</sup> D'altra parte, ciò non vuol dire che gli attuatori abbiano bandito tutte le gare necessarie per tutti i progetti considerati. Ad alcuni progetti non risulta associata alcuna procedura di gara, mentre per altri l'importo delle gare supera l'importo dei finanziamenti. Ciò potrebbe essere dovuto alla presenza di gare discendenti da accordi quadro, che talvolta riportano l'importo dell'intero accordo che quello della singola gara, a errori nella registrazione nei dati o al mancato aggiornamento degli stessi in seguito a successive revisioni degli importi.

<sup>19</sup> Su un totale di 6.798 gare presenti nel *database*, ne risultano aggiudicate 5.270. Per le procedure aggiudicate, il ribasso medio rispetto alla base d'asta è del 6,3%.



### LE GARE AGGIUDICATE PER I PROGETTI PNRR SUL SII, PER ENTE ATTUATORE

Rapporto tra gare aggiudicate e totale delle gare bandite



Fonte: elaborazioni Laboratorio REF Ricerche su dati "ITALIA DOMANI", aggiornati a giugno 2025

### LE GARE AGGIUDICATE PER I PROGETTI PNRR SUL SII

Rapporto tra gare aggiudicate e totale delle gare bandite



Con tecnologia Bing  
© GeoNames, Microsoft, TomTom

Fonte: elaborazioni Laboratorio REF Ricerche su dati "ITALIA DOMANI", aggiornati a giugno 2025



### Pagamenti per 2,4 miliardi di euro, il 30% degli importi stanziati

**Il 30% dell'importo dei progetti è stato pagato**

Un'ulteriore dimensione di valutazione dell'attuazione degli investimenti del Piano, successiva rispetto alle gare e alle aggiudicazioni, è quella relativa all'avanzamento finanziario, monitorato attraverso i dati sui pagamenti associati ai progetti<sup>20</sup>. Il rapporto tra pagamenti e finanziamenti dei progetti rappresenta la quota di spese effettivamente sostenute per le lavorazioni e per gli acquisti che sono oggetto degli interventi contenuti nei progetti. **Per il complesso dei progetti che interessano il SII, i pagamenti ammontano a 2,4 miliardi di euro, il 30% del totale dell'importo dei progetti**<sup>21</sup>. La quota cresce se si fa riferimento alle sole risorse PNRR (34,5%), escludendo quindi le fonti di finanziamento esterne.

Anche in questo caso, la quota dei pagamenti può essere utilizzata come indicatore per valutare eventuali differenze nell'attuazione per le diverse categorie di soggetti attuatori, e a livello territoriale. Come per le aggiudicazioni, **sono le Regioni a mostrare maggiori ritardi nell'avanzamento finanziario dei progetti, con una quota di spesa che risulta appena del 5%**. D'altra parte, va comunque sottolineato che tale fenomeno è in parte anche legato al fatto che le Regioni sono gli enti che gestiscono le procedure di importo mediamente maggiore, e che quindi richiedono un *iter* più lungo e complesso. **Anche per gli altri Enti locali (Comuni, comunità montane e unioni di comuni), la quota di spesa è piuttosto bassa, pari al 10%. Enti d'ambito e gestori registrano un livello della spesa rispettivamente del 26% e del 32%. La quota più elevata (44%) si riscontra con riferimento ai progetti gestiti dai consorzi di bonifica**. In generale, emerge come nell'attuazione risultino più avanzati i progetti in capo ai soggetti direttamente preposti alla gestione della risorsa idrica, mentre più indietro rimangono le Amministrazioni locali.

A livello territoriale, la quota della spesa risulta più elevata al Nord (42,6%) e al Centro (41%), rispetto alle Regioni del Mezzogiorno (23,5%). La regione in cui tale quota è massima è il Friuli-Venezia Giulia (52,3%), a fronte del minimo in Campania (9,2%).

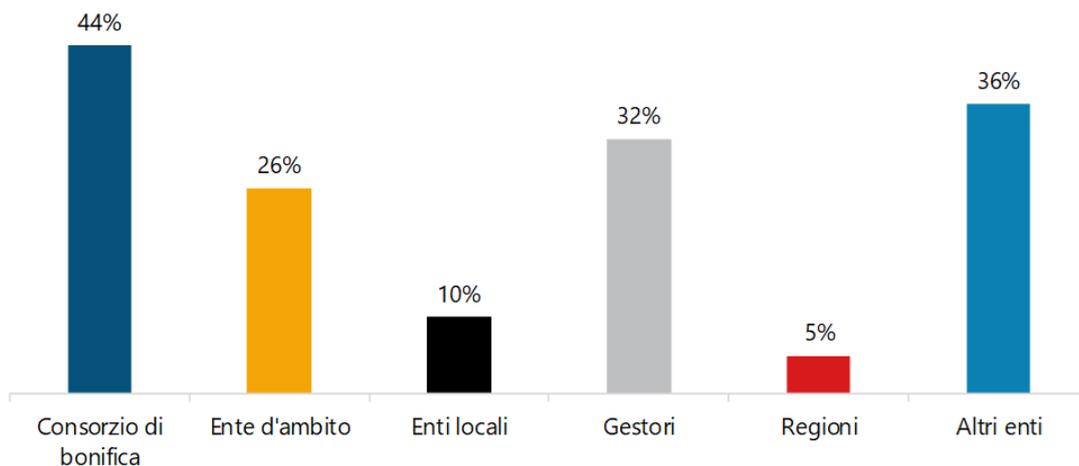
<sup>20</sup> Secondo la definizione riportata nel portale "ITALIA DOMANI": "I pagamenti sono spese sostenute dai Soggetti attuatori a fronte di giustificativi per le attività realizzate (o da realizzare in caso di anticipi) a costi reali o a costi standard. Nel caso di progetti relativi a concessioni di contributi verso persone fisiche o imprese o strumenti finanziari, rappresentano il trasferimento da parte del Soggetto Attuatore nei confronti del destinatario/percettore".

<sup>21</sup> Per 95 progetti, non sono riportati dati sui pagamenti. Tale fenomeno potrebbe quindi indicare sia il fatto che per tali progetti non sia stata effettivamente sostenuta alcuna spesa, ma anche la mancata rendicontazione dei dati. Di tali progetti, 68 riguardano interventi il cui soggetto attuatore è un Ente d'ambito, mentre 57 sono quelli localizzati nel Mezzogiorno.



### I PAGAMENTI DEI PROGETTI DEL PNRR SUL SII, PER ENTE ATTUATORE

Rapporto tra ammontare dei pagamenti e importo totale del progetto



Fonte: elaborazioni Laboratorio REF Ricerche su dati "ITALIA DOMANI", aggiornati a giugno 2025

### I PAGAMENTI DEI PROGETTI DEL PNRR SUL SII PER REGIONE

Rapporto tra ammontare dei pagamenti e importo totale del progetto



Con tecnologie Bing  
© GeoNames, Microsoft, TomTom

Fonte: elaborazioni Laboratorio REF Ricerche su dati "ITALIA DOMANI", aggiornati a giugno 2025



### Opere: concluse il 2%, il 51% in fase di collaudo

Una ulteriore lente attraverso cui osservare lo stato di avanzamento degli investimenti è quella relativa alle fasi dell'*iter* di realizzazione. Nel sistema dei dati del PNRR, ad ogni progetto sono difatti associate diverse fasi, dallo studio di fattibilità e progettazione preliminare, fino alla fase conclusiva del collaudo<sup>22</sup>. Ad ogni fase, sono inoltre associate le date di inizio e di fine effettive, e quelle previste, secondo cioè la pianificazione iniziale dell'intervento.

#### Un'opera su due è in fase di collaudo

Dai dati, emerge che **il 98% dei progetti risulta effettivamente avviato**, vale a dire che risulta valorizzata la data di inizio effettiva di almeno una delle fasi dell'*iter*. Di questi, **il 37% dei progetti si trova nella fase di esecuzione, mentre il 51% si trova nella fase del collaudo**. I progetti conclusi sono 40, per un importo complessivo di 36,1 milioni di euro circa. Se ne desume che **all'ultimo anno del Piano è demandata la conclusione della quasi totalità dei progetti ad impatto sul SII**.

Inoltre, si possono distinguere i progetti avviati (ricordiamo, il 98% del totale) in due gruppi. Un primo gruppo di progetti con un *iter* in linea con le tempistiche programmate, vale a dire che alla data di aggiornamento dei dati si trovano in una fase dell'*iter* attuativo coerente con quanto inizialmente pianificato: tali progetti rappresentano la quota più consistente, il 91% del totale in termini di importo. Di questi, il 50% fa riferimento a progetti che non hanno riscontrato ritardi in nessuna delle fasi attuative dell'*iter*, mentre il 41% è composto da progetti che, pur avendo manifestato ritardi di attuazione in una delle precedenti fasi dell'*iter*, si trovano al momento in una fase coerente con la pianificazione. **Il 7% dei progetti, invece, si trova attualmente in ritardo rispetto al cronoprogramma previsto**<sup>23</sup>.

#### Appena il 2% dei progetti dei gestori è in ritardo

L'analisi dei ritardi consente anche di valutare differenze nell'attuazione per ente attuatore e area geografica. In termini di soggetti attuatori, la quota dei progetti in ritardo è più elevata per la categoria residuale degli "Altri enti", e per gli enti d'ambito, pari, rispettivamente a quasi un quarto ed un quinto del totale dei progetti gestiti da tali soggetti. **La quota di progetti in ritardo è particolarmente bassa, invece, per i gestori del servizio idrico (2%)**, confermando anche quanto riportato dalla *Corte dei conti*, secondo cui *"tali numeri denotano una maggior capacità attuativa da parte dei gestori, il cui processo di industrializzazione dev'essere sostenuto e rafforzato, anche grazie agli interventi riformatori e infrastrutturali previsti dal PNRR per il settore idrico"*. Anche le Regioni presentano una quota relativamente bassa di progetti che procedono a rilento rispetto alle fasi previste, del 6%. D'altra parte, se si considerano non solo i progetti in ritardo alla fase attuale, ma i progetti che hanno registrato scostamenti dall'*iter* previsto anche

<sup>22</sup> È importante segnalare che non tutti i progetti sono caratterizzati dalle stesse fasi, che possono variare in base alla natura o al grado di complessità dell'investimento in esame. Per tale motivazione nel corso dell'analisi le fasi sono state raggruppate in cinque macro-fasi: fasi preliminari, aggiudicazione, stipula contratto, esecuzione, collaudo, alle quali si aggiungono poi i progetti conclusi. Dalla fase aggiudicativa in poi, l'*iter* presenta la stessa struttura per tutti i progetti, che si differenziano per le fasi preliminari. Queste ultime possono essere: studio di fattibilità, progetto di fattibilità tecnico-economica, conferenza dei servizi decisoria, progettazione preliminare, definitiva, esecutiva, predisposizione del bando di gara e la sua successiva pubblicazione.

<sup>23</sup> Tali evidenze risultano più favorevoli rispetto a quanto emerso nella relazione della *Corte dei conti*, in cui circa il 30% dei progetti veniva classificato come in ritardo. Da una parte, sicuramente tale risultato è positivo in quanto evidenzia un recupero da parte di alcuni progetti rispetto ai ritardi riscontrati nei mesi precedenti. Dall'altra, la motivazione risiede anche nell'aggiornamento della base dati a disposizione. Nell'ultima release dei dati "ITALIA DOMANI", difatti, per alcuni progetti sono state rese disponibili informazioni sulle date di inizio e fine effettiva di alcune fasi non valorizzate nelle precedenti versioni del database, e quindi precedentemente classificate come in ritardo in quanto fasi non iniziate. Inoltre, le date di fine prevista di alcune fasi sono state modificate *ex post*, determinando, anche in questo caso, l'uscita dalla condizione di ritardo per alcuni progetti.



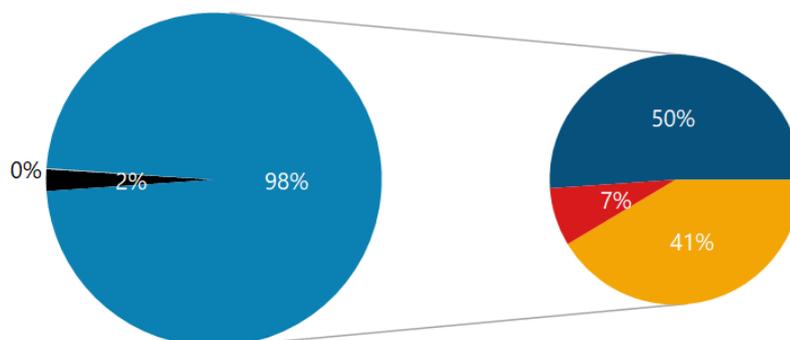
per solo una delle fasi, la quota di ritardi nei progetti gestiti dalle Regioni sale al 90%, denotando quindi diverse difficoltà nella corretta esecuzione e nel rispetto dei tempi previsti.

**A livello territoriale, invece, l'incidenza dei ritardi è maggiore nel Mezzogiorno**, dove interessa il 10% dei progetti, contro il 7% del Nord e il 4% del Centro. Nelle regioni del Sud, inoltre, il 72% dei progetti ha mostrato rallentamenti rispetto al cronoprogramma previsto in almeno una delle fasi dell'*iter* di realizzazione.

### DISTRIBUZIONE % DEI PROGETTI PER STATO DI AVANZAMENTO

Distribuzione % sulla base dell'importo dei progetti

- No dati iter
- Programmati ma non iniziati
- Nessun ritardo
- Ritardo recuperato
- Attualmente in ritardo



Fonte: elaborazioni Laboratorio REF Ricerche su dati "ITALIA DOMANI", aggiornati a giugno 2025

Considerando i soli progetti attualmente in ritardo rispetto alla pianificazione prevista, oltre la metà di essi si trova nella fase di esecuzione: si tratta, cioè, di investimenti che dovrebbero già essere in fase di collaudo o addirittura già conclusi. Una quota consistente (il 20% circa), tuttavia, è costituita anche da progetti che si trovano in una delle fasi preliminari, quelle cioè che vanno dallo studio di fattibilità fino alla pubblicazione del bando di gara, passando per tutte le fasi della progettazione.

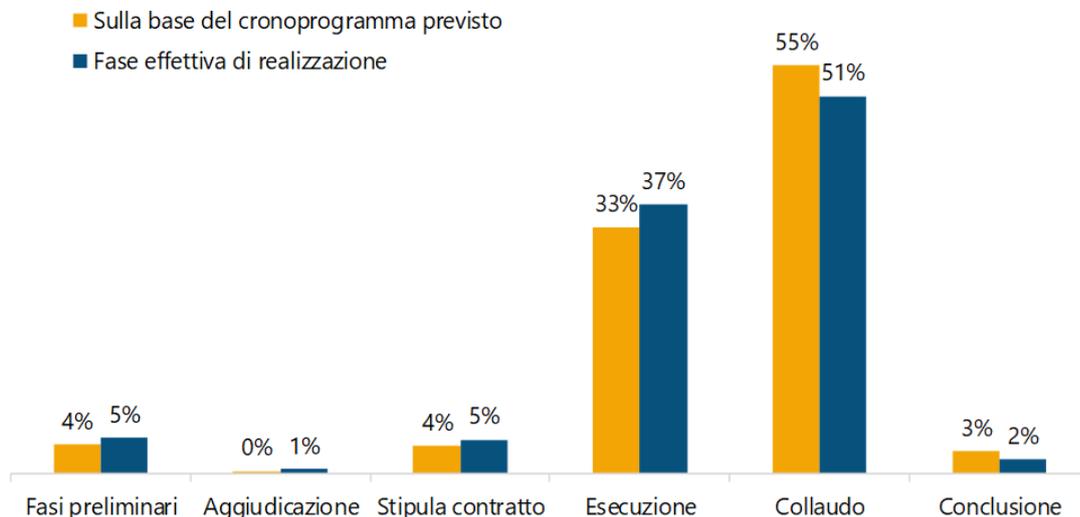
**I ritardi incidono maggiormente nelle fasi preliminari**

Si riporta di seguito un grafico che mostra il ritardo medio in ognuna delle cinque-macrofasi sopra descritte, definito come scostamento tra durata prevista ed effettiva di ogni fase, costruito utilizzando i dati riferiti al sottoinsieme dei progetti conclusi. Dall'analisi, emerge che **l'incidenza dei ritardi è maggiore nelle fasi preliminari**, dove risulta in media di 50 giorni di ritardo sul cronoprogramma. Anche nella fase della stipula del contratto con l'impresa aggiudicataria si verifica una durata effettiva mediamente superiore a quella prevista. Al contrario, nelle altre fasi, specialmente in quella esecutiva e del collaudo, la durata effettiva solitamente è inferiore a quella pianificata, anche perché spesso gli attuatori cercano di recuperare i ritardi accumulati nelle precedenti fasi.



## LA DISTRIBUZIONE DEI PROGETTI PER FASE ATTUATIVA DI REALIZZAZIONE

Distribuzione % sulla base dell'importo dei progetti



Fonte: elaborazioni Laboratorio REF Ricerche su dati "ITALIA DOMANI", aggiornati a giugno 2025

### Occorrono in media 4,5 anni per realizzare un'opera

Prendendo a riferimento i soli progetti conclusi è inoltre possibile analizzare la durata media di realizzazione dei progetti, e il contributo delle singole fasi. **In media, la realizzazione di un'opera del PNRR inerente al sistema idrico integrato è di circa 4 anni e mezzo<sup>24</sup>.** La parte più consistente di tale arco temporale è attribuibile alla fase esecutiva, che dura in media 1 anno e 9 mesi. **Anche le fasi preliminari, tuttavia, rappresentano una parte consistente del processo di realizzazione dell'opera** (1 anno e 5 mesi in media). In questo caso, pesano gli adempimenti burocratici connessi alla progettazione e alle autorizzazioni.

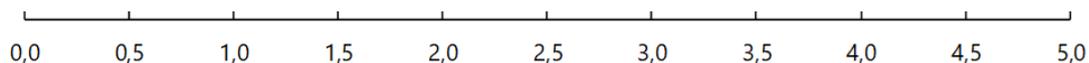
<sup>24</sup> Tale valore è elevato anche perché sono compresi progetti che erano stati avviati prima del PNRR, e che hanno ricevuto da quest'ultimo finanziamenti aggiuntivi.



### DURATA MEDIA DI REALIZZAZIONE DI UN PROGETTO IDRICO DEL PNRR

Durata in anni

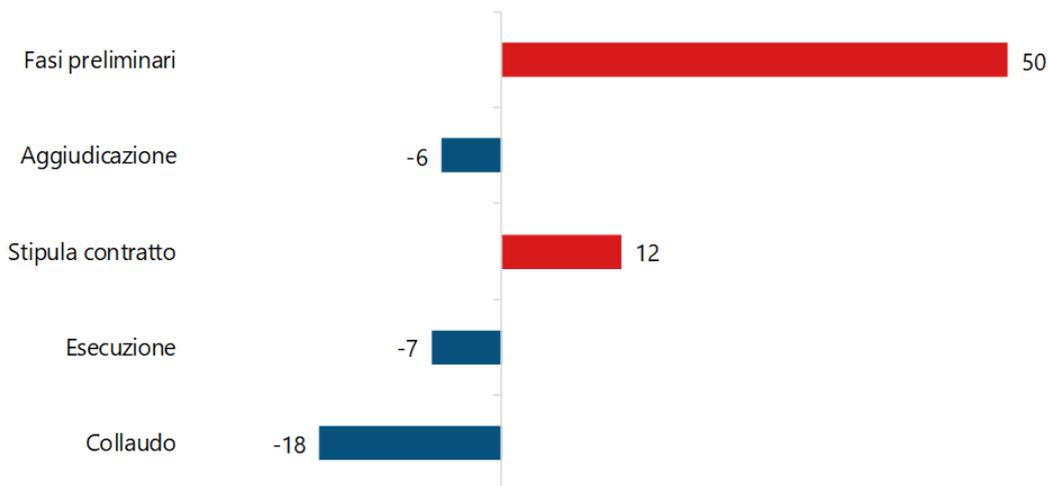
■ Fasi preliminari ■ Aggiudicazione ■ Stipula contratto ■ Esecuzione ■ Collaudo



Fonte: elaborazioni Laboratorio REF Ricerche su dati "ITALIA DOMANI", aggiornati a giugno 2025

### SCOSTAMENTO MEDIO TRA DURATA EFFETTIVA E PREVISTA DI REALIZZAZIONE

Valori espressi in giorni



Fonte: elaborazioni Laboratorio REF Ricerche su dati "ITALIA DOMANI", aggiornati a giugno 2025



Indicatori obiettivo: raggiunti in media al 30,6%. Avanzata la distrettualizzazione delle reti

Infine, è possibile valutare l'avanzamento dei progetti finanziati dal Piano anche sulla base dei risultati rendicontati dai soggetti attuatori, riferiti al raggiungimento degli obiettivi prefissati dal progetto. La struttura del PNRR, difatti, prevede che ad ogni misura siano associati dei risultati da conseguire, che si sostanziano in adempimenti procedurali o comunque qualitativi (le *milestone*), o risultati di natura quantitativa (i *target*). Questi ultimi obiettivi di natura quantitativa sono misurati mediante specifici indicatori, denominati "**Indicatori Target**". I singoli progetti finanziati dal Piano hanno impatto su uno o più di questi indicatori, e **ad ogni progetto si associa un valore programmato da raggiungere**, che quindi rappresenta il contributo che il singolo progetto offre al raggiungimento del *target* complessivo definito dalla misura, **e un valore realizzato**, periodicamente monitorato e aggiornato a cura dei soggetti attuatori. Il confronto tra valore programmato e realizzato, quindi, permette di fornire delle indicazioni circa l'avanzamento degli interventi.

L'avanzamento per  
indicatori: basso  
per le perdite  
idriche

I dati sono disponibili per 567 dei 568 del campione, e contengono le informazioni relative all'avanzamento di 11 indicatori *target*, associati alle 5 misure considerate. La tabella seguente riporta l'elenco degli indicatori considerati, e il rispettivo valore programmato e realizzato dal complesso dei progetti che li impattano. L'ultima colonna della tabella riporta la percentuale di avanzamento, definita come rapporto tra valore realizzato e programmato. **La percentuale di avanzamento media è del 30,6%**. La media, tuttavia, riflette valori molto eterogenei per i diversi indicatori. La percentuale di avanzamento risulta elevata per indicatori come i km di rete idrica distrettualizzata, i metri quadri di superficie irrigua beneficiaria di interventi, le fonti di prelievo dotate di contatori, e i contatori di IV livello installati. Al contrario, altri indicatori presentano percentuali di avanzamento piuttosto basse, come nel caso degli indicatori riferiti alla riduzione delle perdite idriche<sup>25</sup>.

Su questo aspetto, un punto importante da sollevare è legato al fatto che anche alcuni progetti presentano un rapporto contenuto tra valore realizzato e obiettivi. In alcuni casi, il valore programmato - e spesso anche quello realizzato - eccedono il *target* di riferimento fissato dalla misura. Secondo quanto riportato nel rapporto della [Corte dei conti](#), ciò avviene per gli indicatori relativi ai km di rete idrica distrettualizzata, alla superficie irrigua che beneficia di uso efficiente delle risorse irrigue, alle fonti di prelievo dotate di contatori, e ai contatori di III e IV livello installati. Per tali indicatori sembra quindi che i progetti abbiano "sovra-programmato" rispetto agli obiettivi fissati dai *Target* del Piano. Va anche detto che molti *Target* da cui tali indicatori discendono hanno una scadenza prevista al 2026, ed è quindi anche fisiologico che il loro completamento sia ancora parziale.

<sup>25</sup> Va segnalato che tuttavia in molti casi il valore realizzato dai progetti riportati nella banca dati risulta nullo, sollevando quindi la possibilità di una mancata rendicontazione dei dati piuttosto che uno scarso avanzamento. Specialmente con riferimento alle perdite, inoltre, va considerato che alcuni progetti finanziano proprio il potenziamento dei sistemi di monitoraggio, facendo sì che la rendicontazione possa essere subordinata proprio al completamento di questi ultimi.



**LIVELLO MEDIO DI AVANZAMENTO DEGLI INDICATORI TARGET DEI PROGETTI PNRR SUL SII**

| MISURA                                | Indicatore                                | Unità di misura  | Progetti: valore programmato | Progetti: valore realizzato | % di avanzamento* |
|---------------------------------------|---|------------------|------------------------------|-----------------------------|-------------------|
| M2C11.1<br>(Gestione rifiuti)         | Numero di progetti completati             | Numero           | 38                           | 2                           | 5,7%              |
| M2C414.1<br>(Infr. idriche primarie)  | Interventi Completati                     | Numero           | 127                          | 6                           | 5,0%              |
|                                       | Sistemi idrici oggetto di intervento      | Numero           | 127                          | 6                           | 5,0%              |
| M2C414.2<br>(Riduzione delle perdite) | Nuovi km di rete idrica distrettualizzata | Chilometri       | 144.546                      | 84.450                      | 58,4%             |
|                                       | Perdite idriche lineari                   | Metri cubi/KM/gg | 32                           | 0,4                         | 1,3%              |
|                                       | Perdite idriche percentuali               | %                | 27                           | 0,7                         | 2,5%              |
| M2C414.3<br>(Resilienza agrosistema)  | Mq di superficie irrigua beneficiaria     | Metri quadrati   | 4.339.642.000                | 2.581.324.833               | 59,5%             |
|                                       | Fonti di prelievo dotate di contatori     | Numero           | 109                          | 84                          | 77,1%             |
|                                       | Contatori di III livello installati       | Numero           | 1.867                        | 722                         | 38,7%             |
|                                       | Contatori di IV livello installati        | Numero           | 43.025                       | 29.724                      | 69,1%             |
| M2C414.4<br>(Fognatura e depur.)      | Abitanti residenti beneficiari            | Numero           | 3.945.502                    | 559.951                     | 14,2%             |

\*Rapporto tra valore programmato e realizzato. Il valore programmato e realizzato per ogni indicatore è dato dalla somma dei valori programmati e realizzati dai singoli progetti, tranne nel caso degli indicatori riferiti alla riduzione delle perdite idriche, ottenuti mediante media aritmetica dei valori dei progetti.

Fonte: elaborazioni Laboratorio REF Ricerche su dati "ITALIA DOMANI", aggiornati a giugno 2025

**Regioni ed Enti locali procedono a rilento**

**L'analisi per soggetti attuatori mostra che l'avanzamento secondo gli "Indicatori Target" è più elevato per consorzi di bonifica e gestori, mentre procede a rilento per Regioni ed Enti locali.** A livello territoriale, la percentuale di avanzamento è più bassa nel Mezzogiorno (28,6%), rispetto a Nord (30,6%) e Centro (30,1%), ma la dispersione appare comunque molto contenuta.

**LIVELLO DI AVANZAMENTO DEGLI INDICATORI TARGET PER REGIONE**



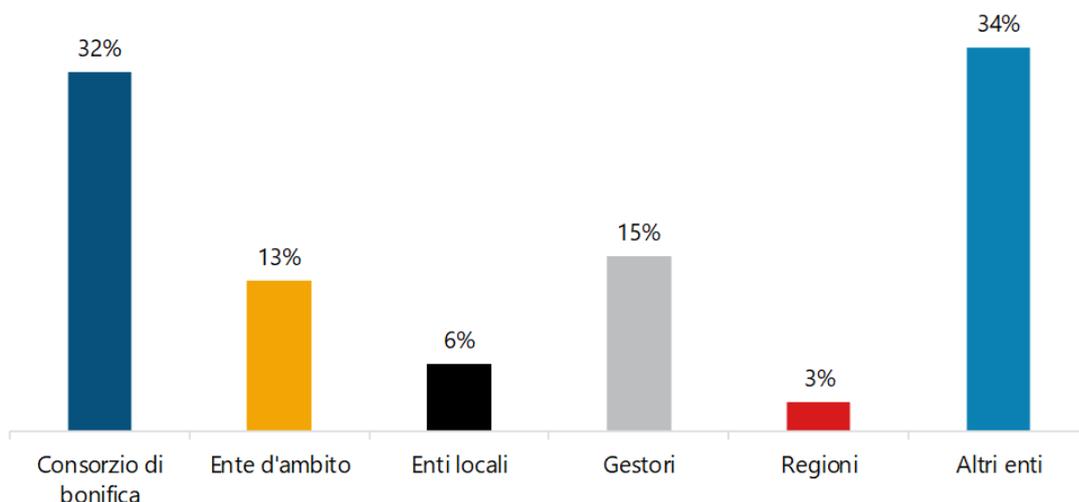
Con tecnologie Bing  
© GeoNames, Microsoft, TomTom

Fonte: elaborazioni Laboratorio REF Ricerche su dati "ITALIA DOMANI", aggiornati a giugno 2025



## LIVELLO DI AVANZAMENTO DEGLI INDICATORI TARGET PER ENTE ATTUATORE

Quota % dei progetti in ritardo di attuazione, in base all'importo dei progetti



Fonte: elaborazioni Laboratorio REF Ricerche su dati "ITALIA DOMANI", aggiornati a giugno 2025

## CONCLUSIONI

L'analisi condotta mette in luce che il settore idrico italiano, nonostante i progressi compiuti negli ultimi anni, continua a scontare criticità strutturali che ne frenano l'efficienza, la sostenibilità e l'equità territoriale. Il **PNRR** rappresenta un'occasione unica per affrontare tali debolezze. Tuttavia, **a metà del 2025**, lo stato di attuazione mostra un quadro ancora incompleto, con differenze significative tra la parte riformatrice, già implementata, e la realizzazione degli investimenti infrastrutturali.

**Le riforme già introdotte** - da quella che ha portato al PNISSI alla definizione di misure per ridurre la frammentazione gestionale - **hanno creato le condizioni per una governance più solida e per una programmazione più coerente delle opere**. Ora, la sfida è dare continuità e concretezza a queste iniziative, accelerando l'attuazione degli stralci attuativi del PNISSI e consolidando il processo di industrializzazione del servizio, soprattutto nel Mezzogiorno. Ridurre la frammentazione gestionale e rafforzare il ruolo degli operatori più strutturati rimane la chiave per colmare il "Water Service Divide" che ancora penalizza cittadini e imprese in ampie aree del Paese. In generale, la piena efficacia di tali riforme potrà essere valutata solo nei prossimi anni, in funzione degli esiti nel superare inerzie e resistenze locali.

Le perdite idriche continuano a superare il 40% a livello nazionale, con valori che arrivano quasi al 50% nel Mezzogiorno e nelle Isole. Le interruzioni di servizio rimangono elevate nel Sud (quasi 226 ore per utente l'anno, contro meno di 1 ora al Nord), a riprova del differenziale nel servizio idrico che ancora pervade il Paese. Sul fronte della depurazione, a marzo 2025, risultano ancora in infrazione comunitaria 855 agglomerati, pari a 26,8 milioni di AE di carico generato, nonostante un miglioramento rispetto ai 914 agglomerati registrati a fine 2023.



Sul fronte degli **investimenti, il PNRR ha previsto oltre 5,3 miliardi di euro di risorse dirette**, a cui si aggiungono cofinanziamenti - per lo più fondi dello Stato - **per un totale di circa 8 miliardi di euro distribuiti su 568 progetti**. La ripartizione territoriale mostra una destinazione del 40% dei fondi al Mezzogiorno (3,2 miliardi), seguita da 2,9 miliardi al Nord e 1,9 miliardi al Centro. Le regioni con maggiori finanziamenti sono Campania (1,1 miliardi), Lazio (914 milioni) e Lombardia (736 milioni). In termini pro-capite spiccano Molise (367 euro/abitante), Basilicata (266 euro/abitante) e Umbria (261 euro/abitante).

Dal punto di vista **attuativo**, i dati evidenziano **una situazione avanzata ma non ancora pienamente soddisfacente**. A fronte di gare bandite per circa 8 miliardi, sono state aggiudicate procedure per 6,3 miliardi (79%). I pagamenti effettivi si attestano a 2,4 miliardi, pari al 30% del totale, con forti differenze tra soggetti attuatori: le Regioni risultano particolarmente indietro (5%), mentre consorzi di bonifica e gestori mostrano valori migliori (rispettivamente 44% e 32%). Anche a livello territoriale emergono disparità: Nord e Centro hanno speso oltre il 40% dei fondi, mentre il Mezzogiorno si ferma al 23,5%. I dati confermano che, laddove la gestione è affidata a soggetti specializzati e con competenze consolidate - come i gestori industriali e i consorzi di bonifica - l'avanzamento procede più rapidamente e in maniera più efficiente. È dunque necessario valorizzare questi modelli, estendendo le buone pratiche e sostenendo percorsi di aggregazione e rafforzamento delle competenze.

In termini procedurali, **quasi tutti i progetti risultano avviati, ma solo 40 sono stati conclusi** al 30.06.2025. Il 91% dei progetti, in valore, risulta in linea con il cronoprogramma, ma il 7% registra ritardi, soprattutto nel Mezzogiorno. Le fasi preliminari (progettazione, autorizzazioni) rappresentano la principale criticità temporale, contribuendo a una durata media complessiva di circa 4 anni e mezzo per la realizzazione di un'opera.

Infine, **rispetto agli obiettivi quantitativi** fissati dal PNRR, **l'avanzamento medio è pari al 30,6%**, con progressi evidenti su alcuni indicatori (reti distrettualizzate, superficie irrigua, installazione di contatori) e ritardi su altri, in particolare quelli relativi alla riduzione delle perdite.

Ad un anno dalla scadenza del Piano, è ora necessario imprimere un'accelerazione per portare a termine gli interventi. Anche perché, il quadro comunitario in materia di acque<sup>26</sup> ("Direttiva Acque Potabili", "Direttiva Acque Reflue Urbane", "Strategia per la Resilienza Idrica") impone - per i prossimi anni - il raggiungimento di *target* e scadenze decisamente sfidanti, su ulteriori segmenti del SII rispetto a quelli coperti in via prioritaria dal PNRR, come ad esempio il trattamento dei microinquinanti e la neutralità energetica. Completare efficacemente, e nei tempi previsti, le opere già finanziate non può che essere, quindi, solo il primo passo di un percorso di rafforzamento degli investimenti nel settore idrico.

<sup>26</sup> Per ulteriori approfondimenti, si rimanda al *Position Paper* n. 288: "2035: dai macrotrend al ruolo delle utilities", Laboratorio REF Ricerche, aprile 2025.



## ALLEGATO: LE PROBLEMATICHE STRUTTURALI DEL SERVIZIO IDRICO IN ITALIA

Sebbene il sistema gestionale stia evolvendo verso un assetto industriale più maturo<sup>27</sup>, il servizio idrico italiano sconta ancora criticità. In particolare, come evidenziato anche dalla [Corte dei conti](#), rilevano le seguenti **problematiche strutturali**:

1. **Perdite idriche.**
2. **Interruzioni del servizio.**
3. **Procedure d'infrazione** alle direttive in materia di collettamento e **depurazione.**
4. **Incompletezza della governance.**

Debolezze, queste, consolidatesi nel corso del tempo e che comportano ricadute negative in termini di sprechi della risorsa idrica, di bassa qualità nell'erogazione del servizio, di rischi ambientali e sanitari e di difficoltà a programmare e realizzare gli interventi infrastrutturali mancanti. Tali problematiche corroborano il c.d. "*Water Service Divide*", ovvero il differenziale di qualità, efficienza e affidabilità del SII nel Paese.

### Le perdite idriche si mantengono sopra il 40%

Le **perdite di rete**, afferenti al servizio di **acquedotto**, costituiscono una delle criticità principali del SII italiano. Tra le cause, rilevano l'obsolescenza infrastrutturale, la bassa manutenzione e l'arretratezza tecnologica, assieme a talune caratteristiche territoriali, come l'elevata densità abitativa delle aree più urbanizzate, che accresce la complessità degli interventi, o al contrario la forte dispersione delle utenze nelle aree montane, nelle quali il rapporto tra costi di intervento e benefici è invece sfavorevole.

Facendo affidamento sui dati più recenti riferiti all'**anno 2023**, diffusi da ARERA nella "Relazione Annuale 2025"<sup>28</sup>, il quadro sul macro-indicatore M1 è il seguente. Per quanto afferisce alle perdite idriche lineari (**M1a**), a fronte di una media nazionale di **18 mc/km/gg**, le differenze territoriali sono evidenti: dagli 11,2 mc/km/gg del Nord-Est, ai 30,2 mc/km/gg di Sud e Isole. Come si può osservare dal grafico sottostante, il fenomeno del "*Water Service Divide*" permane anche per le perdite idriche percentuali (**M1b**), con un progressivo deterioramento dell'indicatore dal Nord-Ovest (33,6%) al Sud e Isole (49,4%), per una media **Italia** al **42%**.

Nonostante i progressi del macro-indicatore M1 degli ultimi anni<sup>29</sup>, in parte rallentati dall'ingresso nel campione di gestioni meno avanzate in esito al miglioramento dei monitoraggi, le perdite del servizio acquedottistico continuano a rappresentare una debolezza strutturale del SII, causando stress sulla risorsa naturale, con maggiori prelievi per compensare le dispersioni. Da qui, la necessità di rafforzare ulteriormente gli investimenti sulla rete acquedottistica, così da contenere le perdite.

<sup>27</sup> Per maggiori approfondimenti, si rimanda al *Position Paper* n. 293: "*L'industria idrica: tra fabbisogni di investimento, merito di credito e consolidamento*", Laboratorio REF Ricerche, giugno 2025.

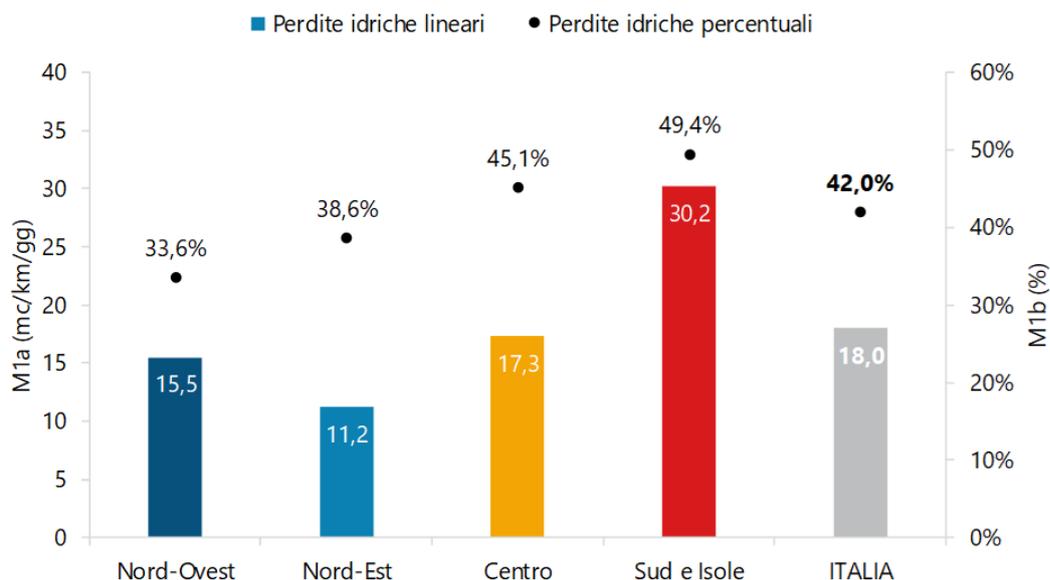
<sup>28</sup> Fonte: "*Relazione Annuale Stato dei Servizi 2024 Volume 1*", ARERA, 2025.

<sup>29</sup> Ad esempio, facendo riferimento su un campione *ad hoc* di gestioni, i cui valori sono sempre presenti ("isoperimetro") nel *dataset* di ARERA per tutte le annualità, si ha che le perdite idriche percentuali passano dal 43,1% del 2016, al 40,5% del 2021. Parimenti, le perdite idriche lineari decrescono dai 20,45 mc/km/gg del 2016, ai 17,62 mc/km/gg del 2021.



## I VALORI MEDI DELLE PERDITE IDRICHE DEL SERVIZIO DI ACQUEDOTTO

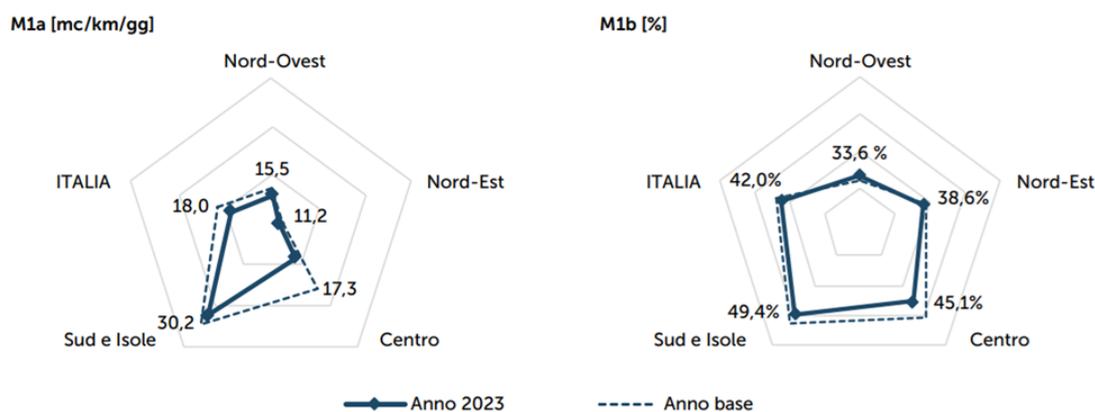
Anno 2023



Fonte: elaborazione grafica Laboratorio REF Ricerche su dati ARERA ("Relazione Annuale 2025")

Anche il raffronto tra i valori medi del 2023 e i dati dell'anno base (2016), riportati sempre dall'Autorità nell'ultima "Relazione Annuale", denota comunque un miglioramento delle perdite idriche, come si può osservare dal grafico sottostante<sup>30</sup>.

### LA VARIAZIONE DEI VALORI MEDI DELLE PERDITE IDRICHE DEL SERVIZIO DI ACQUEDOTTO



Fonte: ARERA, elaborazione su dati relativi alla Raccolta "Qualità tecnica – monitoraggio (RQTI 2024)" (Delibera 39/2024/R/idr)

<sup>30</sup> Tali dati evidenziano una leggera discrepanza con quelli riportati nella Fig. 5.6, pag. 388, della "Relazione Annuale Stato dei Servizi 2024 Volume 1" di ARERA, a causa del campione considerato ai sensi della Del. 637/2023/R/idr. I numeri della figura precedente presentano un perimetro territoriale delle gestioni confrontabile con i valori 2021, laddove talune gestioni hanno ampliato il perimetro territoriale servito nel biennio successivo, ricomprendendo aree con un ritardo di sviluppo riguardo alla gestione del servizio idrico.



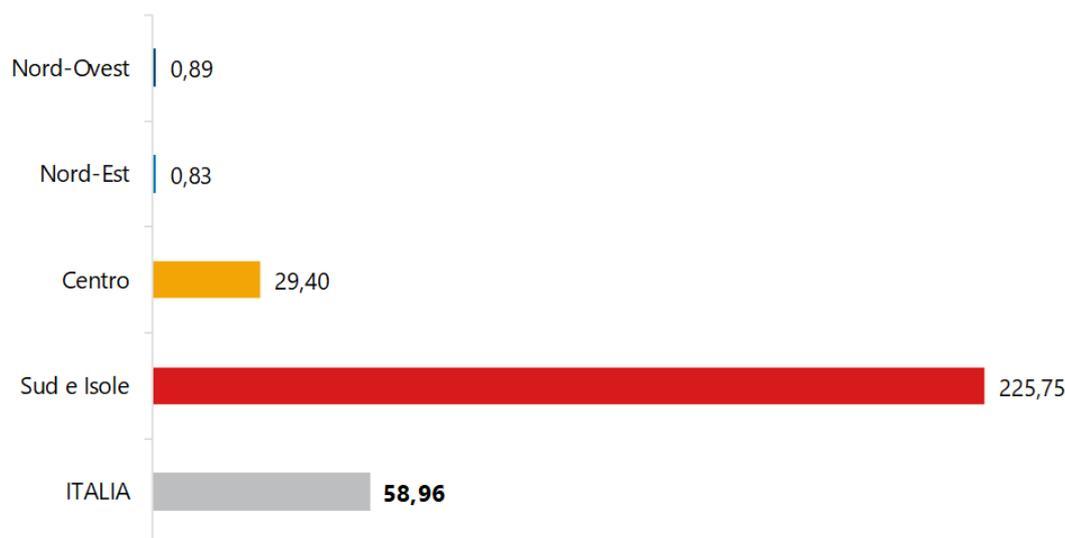
## Le interruzioni di servizio al Sud restano elevate

Rimanendo nell'ambito delle criticità di rete, rilevano le **interruzioni** del **servizio di acquedotto**, ovvero una manifestazione delle fragilità strutturali e gestionali che si ripercuote sui cittadini-utenti e sulle attività economiche (sistema produttivo, turismo, commercio).

Come si può vedere dal grafico sottostante, la continuità del servizio - misurata ai sensi del macro-indicatore M2 della qualità tecnica di ARERA - presenta **consistenti differenze territoriali**, ad ulteriore evidenza del "Water Service Divide" che interessa il nostro Paese. A fronte di una media nazionale di 58,96 ore di interruzioni per utente all'anno, l'area del **Sud e Isole** fa registrare un valore di **225,75 ore nel 2023**, con il **Nord che si colloca sotto all'ora di interruzione all'anno**<sup>31</sup>. Tra le cause di questi valori, vi è l'elevata incidenza delle interruzioni programmate a causa delle turnazioni - anche per via di stagioni siccitose - nonché le carenze infrastrutturali rinvenibili in taluni territori, ove il servizio non può essere assicurato con continuità per il marcato aumento dei prelievi dovuto alle presenze turistiche.

### I VALORI MEDI DELLE INTERRUZIONI DEL SERVIZIO DI ACQUEDOTTO

Ore di interruzione per utente, anno 2023



Fonte: elaborazione grafica Laboratorio REF Ricerche su dati ARERA ("Relazione Annuale 2025")

## Acque reflue: pochi investimenti e tanti agglomerati ancora in infrazione

Storicamente, il SII sconta delle **criticità** afferenti ai sistemi di raccolta e trattamento delle **acque reflue** (urbane). Un problema, questo, che si riverbera da un punto di vista ambientale, poiché l'inquinamento di fiumi e mari causa perdita di qualità ecologica e balneabilità, con il rischio di contaminazioni e conseguenze per la salute pubblica, a cui si sommano i danni reputazionali e al turismo e le **sanzioni comminate dalla Corte di Giustizia europea per il mancato rispetto delle direttive UE**.

<sup>31</sup> Fonte: "Relazione Annuale Stato dei Servizi 2024 Volume 1", ARERA, 2025. Anche in questo caso, la fig. 5.13, pag. 394, della "Relazione Annuale Stato dei Servizi 2024 Volume 1" mostra valori leggermente differenti, probabilmente sempre a causa dell'allargamento del perimetro del territorio servito da parte delle gestioni del Centro e del Sud e Isole.



Dal 2004, la Commissione Europea ha infatti avviato **quattro procedure per il mancato rispetto delle direttive UE in materia di collettamento e depurazione** nei confronti dell'Italia. Come si può vedere dalla tabella sottostante, a **marzo 2025**, il mancato rispetto delle direttive UE interessa ancora **26,8 milioni di abitanti equivalenti (AE)** che risiedono in **855 agglomerati**. Sicilia (26%) e Campania (17%) assorbono le quote maggiori di carico generato, in termini di AE. Qualora la Commissione giudicasse positivamente le indicazioni di conformità trasmesse dall'Italia nel corso del 2024, gli agglomerati in infrazione si ridurrebbero a 560, comunque pari a 14,7 milioni di AE, alla luce dei dati diffusi dal **MASE**. Nell'ultimo anno, si registra comunque un chiaro miglioramento, giacché a dicembre 2023 erano in infrazione comunitaria ben 914 agglomerati per oltre 29 milioni di AE.

**LA DISTRIBUZIONE REGIONALE DEGLI AGGLOMERATI IN PROCEDURA D'INFRAZIONE PER LE ACQUE REFLUE URBANE**

Situazione a marzo 2025

| REGIONE               | C-251/17    |                  | C-515/23<br>(ex C-85/13) |                | C-668/19    |                   | PI-2017/2181 |                  | TOTALE      |                   |
|-----------------------|-------------|------------------|--------------------------|----------------|-------------|-------------------|--------------|------------------|-------------|-------------------|
|                       | Agglomerati |                  | Agglomerati              |                | Agglomerati |                   | Agglomerati  |                  | Agglomerati |                   |
|                       | Nr.         | CG               | Nr.                      | CG             | Nr.         | CG                | Nr.          | CG               | Nr.         | CG                |
| Abruzzo               |             |                  |                          |                | 12          | 72.400            | 20           | 187.911          | <b>32</b>   | <b>260.311</b>    |
| Basilicata            |             |                  |                          |                | 18          | 197.771           |              |                  | <b>18</b>   | <b>197.771</b>    |
| Calabria              | 11          | 813.514          |                          |                | 129         | 1.369.117         | 47           | 792.547          | <b>187</b>  | <b>2.975.178</b>  |
| Campania              | 6           | 1.135.345        |                          |                | 107         | 3.381.198         | 3            | 28.344           | <b>116</b>  | <b>4.544.887</b>  |
| Friuli-Venezia Giulia |             |                  |                          |                | 6           | 292.780           |              |                  | <b>6</b>    | <b>292.780</b>    |
| Lazio                 |             |                  |                          |                | 4           | 2.804.767         | 1            | 20.267           | <b>5</b>    | <b>2.825.034</b>  |
| Liguria               | 2           | 69.400           |                          |                | 4           | 108.300           | 3            | 50.314           | <b>9</b>    | <b>228.014</b>    |
| Lombardia             |             |                  |                          |                | 58          | 904.195           | 47           | 3.212.103        | <b>105</b>  | <b>4.116.298</b>  |
| Marche                |             |                  |                          |                | 32          | 608.311           | 3            | 20.625           | <b>35</b>   | <b>628.936</b>    |
| Puglia                | 3           | 105.406          |                          |                | 14          | 1.445.346         | 8            | 362.681          | <b>25</b>   | <b>1.913.433</b>  |
| Sardegna              |             |                  |                          |                | 22          | 140.907           | 6            | 535.765          | <b>28</b>   | <b>676.672</b>    |
| Sicilia               | 45          | 3.505.258        | 3                        | 78.069         | 163         | 1.504.351         | 31           | 1.802.035        | <b>242</b>  | <b>6.889.713</b>  |
| Toscana               |             |                  |                          |                | 29          | 1.031.731         | 10           | 46.903           | <b>39</b>   | <b>1.078.634</b>  |
| Umbria                |             |                  |                          |                | 2           | 7.045             |              |                  | <b>2</b>    | <b>7.045</b>      |
| Valle d'Aosta         |             |                  | 1                        | 60.000         | 1           | 13.500            |              |                  | <b>2</b>    | <b>73.500</b>     |
| Veneto                |             |                  |                          |                | 4           | 110.225           |              |                  | <b>4</b>    | <b>110.225</b>    |
| <b>TOTALE</b>         | <b>67</b>   | <b>5.628.923</b> | <b>4</b>                 | <b>138.069</b> | <b>605</b>  | <b>13.991.944</b> | <b>179</b>   | <b>7.059.495</b> | <b>855</b>  | <b>26.818.431</b> |

\*Nr. = numero; CG = carico generato, espresso in abitanti equivalenti (AE).

Fonte: elaborazioni Laboratorio REF Ricerche su dati MASE e Commissione Europea

Pesa, comunque, il recente giudizio espresso dalla Commissione Europea<sup>32</sup> sulla gestione delle risorse idriche, ove si precisa che "l'Italia ha compiuto progressi limitati nella riduzione del numero di agglomerati non conformi per il trattamento delle acque reflue". Sempre nel recente documento che riesamina l'attuazione delle politiche ambientali, la Commissione ha quantificato una **carenza di investimenti** dell'Italia - per le risorse idriche - pari a 2,2 miliardi di euro **annui**, di cui **848 milioni di euro** interessano le **acque reflue**.

Pur con l'introduzione di un **Commissario Straordinario** Unico per la Depurazione ed il Riuso delle Acque Reflue, la realizzazione degli interventi necessari stenta a decollare. Come rilevato dall'ANAC<sup>33</sup>, dopo oltre 8 anni di commissariamento (2017-2024), **risultano spesi** (contratti

<sup>32</sup> Fonte: "DOCUMENTO DI LAVORO DEI SERVIZI DELLA COMMISSIONE Riesame dell'attuazione delle politiche ambientali 2025, Relazione per paese - Italia, che accompagna la Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni Riesame dell'attuazione delle politiche ambientali 2025 per la prosperità e la sicurezza", Bruxelles, SWD(2025) 314 final, 07.07.2025.

<sup>33</sup> Fonte: "Atto a firma del Presidente del 23 giugno 2025 - fasc.263.2024", ANAC, 23.06.2025.



affidati, importi a base d'asta) **meno del 30% dei fondi disponibili**, sebbene le risorse siano state ritenute insufficienti da tutti i Commissari. Tra le cause, si segnalano difficoltà operative sia per l'avvio delle procedure di affidamento sia nell'esecuzione dei lavori, soprattutto in Calabria e Sicilia.

### La governance del servizio idrico non è ancora completa

Come già analizzato in un precedente *Position Paper* del Laboratorio REF Ricerche<sup>34</sup>, **la governance del servizio idrico**, al pari di quella del ciclo dei rifiuti, **non è ancora completa**. Nell'ultima relazione di monitoraggio sugli assetti locali idrici, riferita al primo semestre 2025<sup>35</sup>, **ARERA conferma il quadro** delineato in precedenza, ove *"il progressivo rafforzamento degli assetti locali si sta rivelando estremamente graduale e, talvolta, non scevro da alcuni ripensamenti"*.

Da un lato, si mantiene il consolidamento nel processo di piena e definitiva adesione degli Enti locali ai corrispondenti EGA, a fronte di una situazione di criticità che riguardava ben 9 regioni italiane nel 2015. Dall'altro lato, emerge un sostanziale fermo del percorso di razionalizzazione degli Ambiti Territoriali Ottimali (ATO), rimasti a 62. Relativamente agli **EGA, situazioni di potenziale criticità in merito alla loro costituzione ed operatività permangono in Lazio, Calabria e Sicilia**, mentre alcuni segnali di avanzamento sembrano profilarsi in Campania dove l'EGA ha svolto un ruolo attivo inviando ad ARERA talune determinazioni tariffarie, sebbene persistano difficoltà relative alle procedure di affidamento.

Al contempo, **l'Autorità registra ancora difficoltà a procedere all'affidamento del SII al gestore unico d'ambito** e ad accelerare sulle gare per la selezione degli affidatari. Tra gli altri elementi analizzati dall'Autorità, si ribadisce che il *"Water Service Divide"* continua a caratterizzare il Paese.

<sup>34</sup> Per maggiori informazioni, si rimanda al *Position Paper* n. 288: *"2035: dai macrotrend al ruolo delle utilities"*, Laboratorio REF Ricerche, aprile 2025.

<sup>35</sup> Fonte: *"Relazione 348/2025/I/idr - Ventunesima relazione, ai sensi dell'articolo 172, comma 3-bis, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante "norme in materia ambientale"*, ARERA, 22.07.2025.



## OPERATIVITÀ DELLA GOVERNANCE LOCALE NEL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO

Aggiornamento al primo semestre 2025



Fonte: elaborazioni Laboratorio REF Ricerche su informazioni ARERA (Relazione 348/2025/1/idr)